

La Bce e Confindustria in allarme per la crescita “Giù l’export e i consumi”

La Banca centrale europea: i dazi doganali e le guerre minano la fiducia
Gli imprenditori temono per i rincari dell’energia: gli investimenti caleranno

PAOLO BARONI
ROMA

«Le prospettive per la crescita economica dell'area dell'euro sono offuscate dalle tensioni commerciali e dall'elevata incertezza a livello mondiale» avverte la Banca centrale europea secondo cui «i rischi per la crescita economica restano orientati verso il basso». Non solo, «un ulteriore acuirsi delle tensioni commerciali su scala mondiale e le incertezze a queste associate – è specificato nell'ultimo bollettino diffuso ieri da Francoforte - potrebbero indebolire la crescita dell'area dell'euro frenando le esportazioni e comprimendo gli investimenti e i consumi».

Uno scenario identico, riferito però solamente all'Italia, è quello che disegna il Centro studi di Confindustria: oltre ai dazi, che colpiscono fiducia ed export, la guerra, l'ennesima guerra, che rincarà l'energia peggiorerà infatti le attese e mette a rischio la stabilizzazione dell'industria.

Secondo la Bce - che registra una crescita dell'occupazione nell'Eurozona dello 0,3% nel primo trimestre trainata da Spagna e Italia, e conferma per i 27 la stima di crescita del Pil dello 0,9% previsto per quest'anno ed una graduale ripresa nel 2026 e 2027 rispettivamente a +1,1 e a +1,3% - «un deterioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari potrebbe determinare condizioni di finanziamento più stringenti e maggiore avver-

sione al rischio, nonché ridurre la propensione di imprese e famiglie agli investimenti e ai consumi. Le tensioni geopolitiche, come la guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto in Medio Oriente, rimangono fra le principali fonti di incertezza. Per contro, un rapido allentamento delle tensioni commerciali e geopolitiche potrebbe migliorare il clima di fiducia e stimolare l'attività». Oltre a questo secondo la Banca centrale potrebbero contribuire alla crescita anche «un ulteriore incremento della spesa per difesa e infrastrutture, insieme a riforme intese a migliorare la produttività».

Quanto all'inflazione alla Bce sono convinti che si stabilizzerà durevolmente sull'obiettivo medio del 2% a medio termine perseguito dal Consiglio direttivo, il quale soprattutto nelle attuali condizioni caratterizzate da «eccezionale incertezza» definirà il suo orientamento sulla politica monetaria esclusivamente «seguendo un approccio guidato da dati». Le decisioni del Consiglio direttivo della nostra banca centrale sui tassi di interesse saranno così basate sulla sua valutazione delle prospettive di inflazione, considerati i nuovi dati economici e finanziari, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria.

I rincari dell'energia, in particolare, per Confindu-

stria rappresentano «un altro choc». «Lo scenario, già complesso - sottolinea il Csc - è aggravato dall'aumento del prezzo del petrolio a causa del conflitto Israele-Iran».

Il prezzo del petrolio, che da inizio 2025 era in calo per le attese indebolite sulla domanda globale determinate dai dazi, è infatti bruscamente risalito sulla scia della guerra Israele-Iran (arrivando ieri a toccare quota 77 dollari al barile rispetto ai 63 pagati in media a maggio). Anche il prezzo del gas in Europa (Tif) è rincarato passando dai 34 euro a megawattora toccati a maggio dopo tre mesi di ribassi, a 40 euro.

In questa situazione gli investimenti che hanno sorpreso in positivo nel primo trimestre (+1,6%), con tutte le componenti in aumento (costruzioni, impianti-macchinari, ricerca), nel secondo trimestre potrebbero rallentare. Ed anche la fiducia dei consumatori torna in territorio critico: a maggio è scesa per il terzo mese consecutivo e lascia presagire la frenata della propensione al consumo, nota il Csc. Difatti, le vendite al dettaglio crescono poco (+0,2% acquisito nel secondo trimestre) e le immatricolazioni di auto sono, di nuovo, in lieve flessione (-0,1% annuo a maggio).

Secondo il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che nei giorni scorsi aveva già sollecitato un intervento della Ue in questo ambito, «il costo dell'energia è una spina del fianco e stiamo cercando in tutti i modi di to-



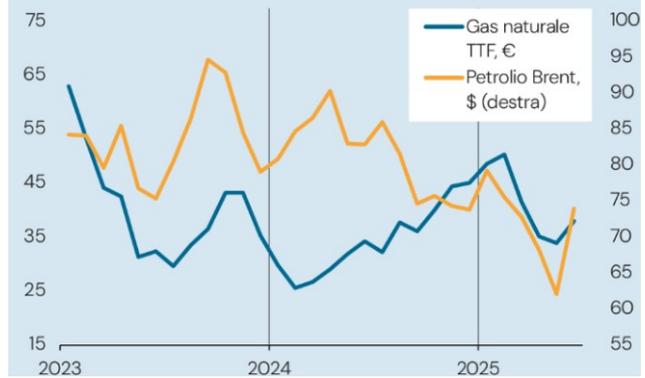
gliercela. A livello energetico in Italia purtroppo le scelte del passato sull'abbandono nucleare ci stanno penalizzando tanto, ma anche qui abbiamo fatto tre proposte importanti per abbattere i costi dell'energia. Stiamo lavorando per portare una proposta a palazzo Chigi in modo serio e credo che anche su questo capitolo il dialogo sarà fondamentale», ha poi aggiunto sottolineando che serve assolutamente abbattere il costo dell'energia tema su cui Confindustria continuerà a insistere col governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

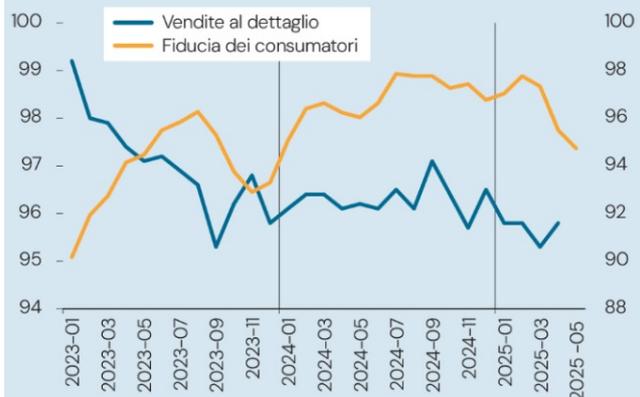
I NUMERI CHIAVE

Prezzi dell'energia, a giugno il rischio di uno choc



La sfiducia getta ombre sulla ripresa dei consumi

(Italia, dati mensili, 2021=100, medie mobili 3m, volume, destag.)



Fonte: Confindustria

Withub



IMAGOECONOMICA

Un gruppo di operai al lavoro in una acciaieria